



1920-1922. Gruppo di bambini affamati davanti a un'izba



# L'infanzia di Ivan

L'assistenza sociale ai  
bambini abbandonati in  
Urss (1917-1939)

**Dorena Caroli**



L'assistenza sociale ai bambini abbandonati (in russo *besprizornye deti*) costituisce uno dei capitoli più interessanti della storia del welfare state sovietico che si fondava, come negli altri stati europei, sulle assicurazioni sociali introdotte nel 1912 dal governo zarista sul modello bismarckiano. La protezione sociale dell'infanzia, che secondo le promesse della Rivoluzione d'ottobre s'inscriveva in un vasto programma di interventi del nuovo stato, fu garantita attraverso un sistema assistenziale assai avanzato per quei tempi, giacché implicò anche la depenalizzazione della delinquenza minorile.

Tuttavia, il problema dell'infanzia senza famiglia acquisì in Russia dimensioni catastrofiche in quanto le guerre mondiale e civile (1914-1920) furono seguite dalla terribile carestia del bacino del Volga del 1921, che colpì 7 milioni di bambini dei quali due rimasero senza famiglia e si sparsero per il paese alla ricerca di cibo.

Fra le organizzazioni internazionali che giunsero in soccorso al governo sovietico vi fu anche il Comitato francese di soccorso, sotto il patrocinio della Croce rossa internazionale, che allestì mense e centri sanitari per bambini affamati. Le prime tre fotografie ritraggono rispettivamente un gruppo di bambini abbandonati davanti a un'isba, probabilmente fratelli, col ventre gonfio, scalzi e seminudi, una mensa del soccorso francese e la visita medica ai bambini originari dalle località della carestia, dove si diffusero anche tifo e colera.

Durante gli anni venti e trenta, il governo sovietico elaborò una grande riforma a livello istituzionale e legislativo al fine di strappare i bambini dalla strada, educarli ed inserirli nella società comunista. La politica sociale che sottendeva queste riforme, tuttavia, si fondava sulla consapevolezza che il nuovo stato non era in grado di finanziare le istituzioni e i provvedimenti per



1920-1922. Pasto in una mensa del Comitato francese di soccorso



1920-1922. Visita sanitaria in un ambulatorio

la rieducazione dei bambini senza famiglia. Le strategie adottate dalle due istituzioni principali che affiancarono il Commissariato del popolo all'istruzione nel finanziamento degli orfanotrofi, sono significative della scarsità delle risorse statali. La "Commissione centrale per il miglioramento della vita dei bambini" (1921-1938), infatti, dovette ricorrere a una serie d'iniziative di beneficenza per finanziare il mantenimento degli orfanotrofi, mentre l'Associazione "L'amico dei bambini" (1924-1935) sviluppò numerose attività di volontariato per cercare di procurare cibo e vestiti ai bambini abbandonati.

Q

Questo contesto spiega perché il Commissariato del popolo all'istruzione varò una riforma degli orfanotrofi, che si fondava non solo sull'educazione al lavoro manuale proprio della pedagogia marxista, ma sul lavoro stesso dei bambini costretti a partecipare al mantenimento delle istituzioni che invece dovevano assisterli. Mascherato dalla propaganda ufficiale, il lavoro minorile divenne l'oggetto di una teoria psicopedagogica molto complessa (P.P. Blonski, N.K. Krupskaja, A.B. Zalkind), che nonostante gli episodi di sfruttamento e maltrattamento verificatisi negli anni venti e trenta all'interno delle istituzioni educative, ha avuto comunque il merito di sottrarre l'infanzia emarginata alle sperimentazioni eugenetiche praticate ad esempio nella Germania nazista.

Le due fotografie di un orfanotrofo a Mosca di competenza del Commissariato del popolo all'istruzione mostrano non solo che gli orfanotrofi venivano organizzati negli edifici requisiti dal governo (ex dimore nobiliari o ecclesiastiche), ma anche l'aspetto tipico degli ospiti: capelli rasati, camicia, assenza di calzature. Non si notano differenze di genere né nell'abbigliamento né nell'attività svolta, perché non venne elaborato un trattamento educativo differenziato per maschi e femmine.

Nella prima foto, un bambino chiama al pranzo i suoi compagni davanti all'orfanotrofo, mentre nella seconda altri lavorano alla coltivazione dell'orto perché gli approvvigionamenti alimentari degli istituti non erano sempre in grado di garantire cibo in quantità sufficiente.

La fotografia di bambini che lavorano sotto la guida di un falegname (scattata in un orfanotrofo per bambini devianti a Samara, regione del Volga) indica come la formazione artigianale, negli anni venti, costituisse il perno del sistema educativo praticato in questi istituti, finalizzata al reinserimento nella vita produttiva. Tuttavia, come si può ben intuire, questa formazione si svolgeva in laboratori assai rudimentali, senza attrezzature adeguate, illuminazione e materie prime.

Gran parte di queste istituzioni assistenziali non fu in grado di assistere i bambini sia per l'insufficienza dei mezzi, sia perché il governo sovietico con la sua politica di sviluppo economico pianificato, le repressioni e la carestia ucraina nel 1932-33, produsse nuove ondate di bambini orfani. Per di più, a partire dalla metà degli anni trenta, il governo sopresse le due istituzioni principali preposte alla tutela dell'infanzia, cosa che provocò una

progressiva criminalizzazione dei bambini abbandonati, accusati di disordini sociali o di provenire da famiglie di nemici del popolo.

L'

ultima fotografia ritrae tre ragazze che allattano i propri figli, presso la famosa colonia Bol'shevo (nei pressi di Mosca), dove venivano reclusi i giovani recidivi a partire dal 1925. Questa colonia era di competenza della Polizia politica che, dalla metà degli anni venti, acquisì un ruolo importante nell'organizzazione dei penitenziari minorili. È un'immagine particolarmente preziosa che testimonia come molti giovani finissero per formarvi famiglie e soggiornarvi tutta la vita.

La colonia Bol'shevo, per il suo particolare sistema di inquadramento dei giovani che contribuivano a finanziare l'istituto con il proprio lavoro, divenne un modello di rieducazione negli anni trenta, ispirando anche il famoso pedagogista Anton S. Makarenko (1888-1939), il quale descrisse la rieducazione dei giovani delinquenti della colonia "Gorkij" nel suo *Poema Pedagogico* (1934-1935).

#### Referenze fotografiche

Le fotografie provengono dalla collezione sulla carestia in Russia (1920-1922), scattate dal Comitato francese di soccorso, sotto il patronato del Comitato internazionale della Croce rossa, Bdic, Musée d'Histoire Contemporaine (Paris). Si ringrazia Têrèse Blondet-Bisch per il permesso di pubblicazione.

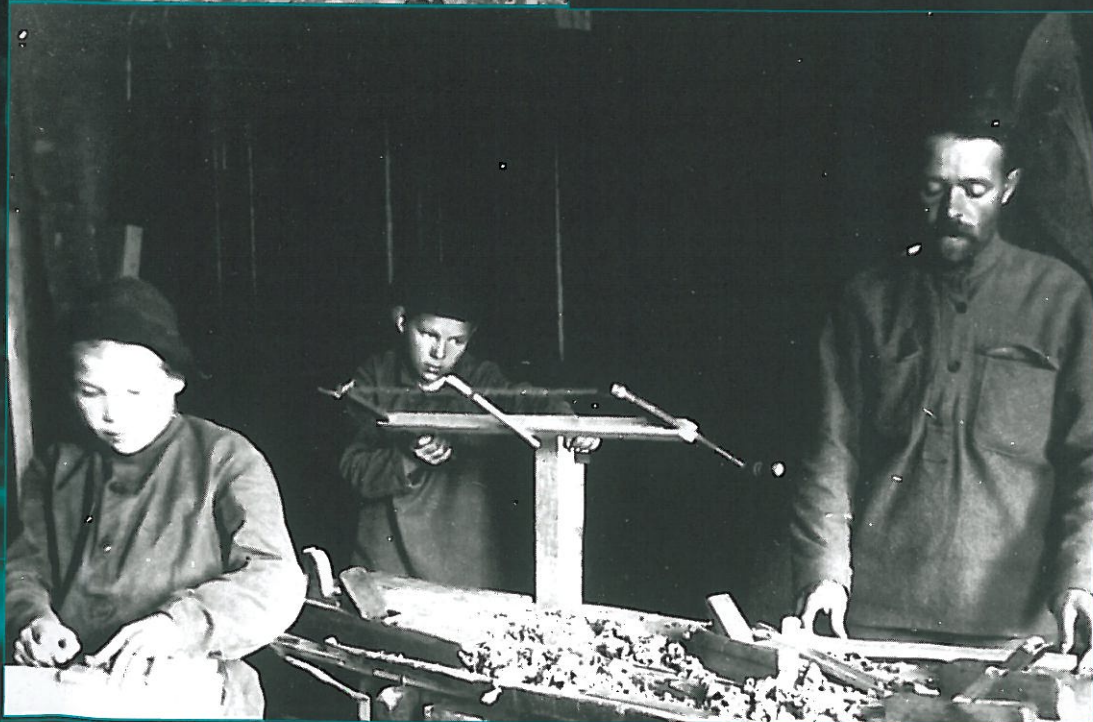
La fotografia delle tre ragazze che allattano proviene invece dall'Archivio di stato della Federazione russa (Garf), Fondo F-7952: Edizione di stato "Storia delle fabbriche e delle industrie" (1933-1934). Si tratta di un archivio che raccoglie le autobiografie degli operai di diverse industrie. Le autobiografie dei giovani della colonia Bolshevo sono state pubblicate nella monografia: *I ragazzi della Bol'shevo. Schizzi di storia della comune Bol'shevo "G.G. Jagoda" del Commissariato del popolo agli affari interni* (in russo *Bol'shevcy. Ocherki po istorii Bol'shevskoj im. G. G. Jagody kommuny Nkvd*), Mosca, Ogiz (Istorija zavodov), 1936, 2 ed.



Mosca, dicembre 1920. Colonia del Commissariato del Popolo all'Educazione: un bambino chiama per il pranzo



*Mosca, dicembre 1920.* Bambini al lavoro nell'orto



*1920-1922.* Bambini nel laboratorio artigianale dell'orfantrotrofo per bambini devianti di Samara

Z

LE IMMAGINI

Mosca, inizio anni  
trenta. Mamme  
che allattano nella  
colonia Bol'shevo

